

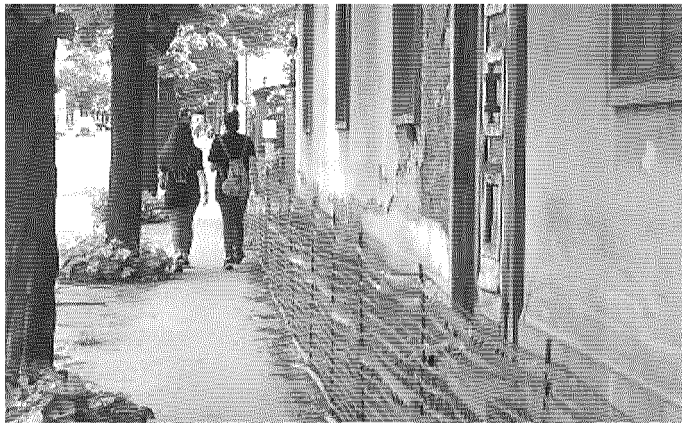
Inquinamento, tutte le risposte in un dossier

L'università di Milano studia lo sversamento di tetrocloroetilene nel quartiere di Santa Maria avvenuto ormai nel lontano 2003

FABRIANO

Un dossier preparato dall'Università di Milano potrebbe finire sul tavolo della Procura di Ancona per dare un volto e un nome ai responsabili dell'inquinamento da tetrocloroetilene nel quartiere di Santa Maria iniziato nel lontano 2003.

Si avvicina una possibile svolta dell'istruttoria messa in campo da diversi enti ed istituzioni per capire di chi sia, a partire da ben 17 anni fa, la paternità di quei robusti sversamenti della sostanza tossica nelle falde acquifere del popoloso quartiere cittadino all'ingresso della città per quanti arrivano da Ancona. Nel mirino potrebbero finire privati cittadini, ma anche attività industriali dell'epoca. «In questi giorni - annuncia l'assessore comunale ai lavori pubblici Cristiano Pascucci - si stanno effettuando i campionamenti per le verifiche dell'acqua che poi verranno analizzati anche dal professor Giovanni Beretta dell'Università Statale di Milano, uno dei principali esperti di inquinamento



La zona nella quale è ancora presente la sostanza

mento delle falde acquifere in Italia e non solo». Proprio il geologo dell'ateneo lombardo è il progettista incaricato dal Comune di seguire le operazioni di funzionamento e calibrazione della barriera idraulica di via Campo Sportivo. «E' possibile - aggiunge Pascucci - anche a distanza di così tanto tempo che dai rilievi emergano dettagli utili per poter ricondurre ai responsabili. L'obiettivo è proprio di fare finalmente chiarezza su que-

sta complessa vicenda, mettendo a disposizione delle autorità competenti indicazioni importanti che potrebbero emergere dai monitoraggi in corso». Insomma, non si esclude affatto

L'ASSESSORE PASCUCCI

«Quando avremo i risultati ci rivolgeremo anche alla Procura»

che la spinosa questione sbarchi nelle aule di Tribunale, sia in sede penale, sia in ambito civile, qualora qualcuno dimostri come ci siano stati effettivamente soggetti colpiti da gravi patologie causate dall'acqua inquinata. «Nel contempo - osserva l'assessore - prosegue il lavoro della barriera idraulica per cercare di contenere il più possibile il perimetro a rischio. Va comunque detto che una bonifica di questo genere può richiedere non anni, ma addirittura diversi decenni».

Peraltro la questione si intreccia con quella della riqualificazione urbana e delle scelte del commercio. Negli anni scorsi, infatti, si era prospettata la possibilità di realizzare nell'area di via Dante dell'ex residenza via Aristide Merloni sia un supermercato, sia il fast food McDonalds. Proprio a causa dei tempi lunghi dell'intervento di sistemazione, il colosso americano della ristorazione veloce ha poi optato per una location diversa.

Alessandro Di Marco

